

## L'Aquila, si parla del convegno Cei di fine aprile

Oggi, alle 12, nella curia dell'Aquila (località Campo di Pile), sarà presentato il prossimo convegno nazionale della Cei "Testimoni digitali", che si svolgerà a Roma dal 22 al 24 aprile. A parlare dell'evento sarà monsignor Domenico Pompili, sottosegretario e direttore dell'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Cei. Nella stessa conferenza stampa l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, presenterà il nuovo sito web istituzionale dell'arcidiocesi (chiesadilaquila.it), che sarà on line da domani.

## «DigitNews», la voce dei testimoni digitali



È consultabile su Internet il ricco settimanale di attualità telematica in vista dell'incontro col Papa

DI VINCENZO GRIENTI

Esce oggi il secondo numero di «DigitNews», il settimanale di attualità telematica free press «sfogliabile» direttamente nel sito testimonidigitali.it. È curato dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei e viene redatto in 4 pagine, ogni settimana, ricche di news, approfondimenti e appuntamenti su tutto ciò che si sta muovendo attorno al convegno nazionale «Testimoni digitali. Voli e linguaggi nell'era crossmediale», che si terrà a Roma dal 22 al 24 aprile 2010. Il primo numero è stato «linkato» on line nello spazio «media center» del sito web del convegno il 3 febbraio scorso, con una riflessione di Chiara Giaccardi, docente all'Università

cattolica del Sacro Cuore di Milano. Questa settimana la prima pagina è dedicata a don Fortunato Di Noto e alla sua «lettera» rivolta ai «bambini digitali». Il periodico, oltre che sfogliarlo sul web, è possibile «scaricarlo» in pdf e stamparlo in formato A4. Una novità, questa del free press, che accompagnerà navigatori di Internet e partecipanti fino al convegno di aprile. Intanto il gruppo su Facebook di «Testimoni digitali» ha raggiunto quota cento iscritti. È curato da Andrea Mameli, tra i tutor del corso per animatori della comunicazione e della cultura (www.aniccc.it). Nel gruppo su Fb non mancano commenti, confronti e segnalazioni sui temi riguardanti il mondo digitale. «Oggi più che mai il mondo della comunicazione è scosso da forti innovazioni – scrive

Mameli in uno dei suoi messaggi in bacheca –. Le modalità con cui vengono utilizzati i media dimostra la grande trasformazione tecnologica in atto. La comunicazione del Vangelo non può sottovalutare l'uso delle nuove tecnologie». E proprio ai news media sarà dedicata la rubrica radiofonica che partirà la prossima settimana nel sito testimonidigitali.it. Si chiamerà RadioDigit e sarà curata in collaborazione con l'Associazione WeCa (webmaster cattolici), grazie alla sinergia con Radio InBlu. Ogni lunedì sarà disponibile on line l'audio della trasmissione, inviato assieme alle news del sito internet e a DigitNews tramite la newsletter settimanale. A queste due sezioni si aggiungerà il link alla «rassegna stampa».

### LA FRASE



Ai presbiteri è richiesta la capacità di essere presenti nel mondo digitale nella fedeltà al messaggio evangelico, per esercitare il ruolo di animatori di comunità che si esprimono ormai, sempre più spesso, attraverso le tante «voci» scaturite dal mondo digitale (Benedetto XVI, messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2010)

## Sardegna in campo È l'ora di costruire

DI ANTONELLO MURA

È passato poco più di un anno da quel 7 febbraio 2009 quando *Avvenire* diventa in Sardegna un quotidiano «fatto in casa». Finalmente raggiungibile in ogni edicola all'ora giusta, finalmente alla pari con gli altri giornali, finalmente «accreditato» tanto da consentire ai lettori di chiedere al postino di turno perché – se viene stampato in Sardegna – non viene consegnato in giornata. Finalmente. Quel giorno a Cagliari, prima nel Seminario regionale, poi, in nottata, in tipografia, l'atmosfera era festosa e non formale: presenze, parole e gesti contribuivano a far lievitare l'idea di un giornale «nostro», cattolico per cattolici sardi. Vescovi, sacerdoti, seminaristi e animatori presenti da tutta la Sardegna, assieme a responsabili e giornalisti venuti da Milano partecipavano a questo evento con il tipico entusiasmo di chi si riserva in futuro di dire «io c'ero». Un anno dopo il quotidiano dei cattolici italiani è sempre più «sardo» tra i sardi. Si percepisce tra le righe di un incontro tra i suoi lettori, ma si misura anche quando entra prepotentemente nel dibattito sui più scottanti temi di attualità. È diventato una sponda in più, a portata di mano, per tutti coloro che cercano «altra» informazione, «altra» formazione. Per questo da quel giorno di febbraio, che anche l'atmosfera rese sorprendentemente luminoso, si è avviata un'impresa che merita di essere ricordata ma, insieme, deve rimanere



I Portaparola della Concattedrale di Bosa davanti alla loro parrocchia

sorgente di nuovi entusiasmi e di proficue iniziative. Oltre ai dati e alle statistiche sulle vendite, oltre alle promozioni che hanno riguardato persone e organismi, è necessario che anche in Sardegna questo «nostro» giornale sia conosciuto sempre di più come strumento da utilizzare tutti i giorni per avere uno sguardo libero ed esigente sulla realtà. Forse dobbiamo imparare a «usarlo» di più, facendolo diventare un «luogo» nel quale far convivere non soltanto gli eventi che accompagnano la nostra vita ecclesiale ma anche le istanze e le problematiche di un territorio segnato da ferite profonde ma sempre ricco di speranza. Forse dobbiamo formare una nuova generazione di animatori parrocchiali della cultura capaci di situarsi nel mondo dell'informazione a partire da una posizione privilegiata: quella della fede. Una fede che pensa e che sceglie. Una fede che osserva per capire e conosce per agire. Una fede attenta e rispettosa ma doverosamente critica. Una fede che ha il ritmo della vita quotidiana perché sa leggere l'essenziale e relativizzare il superfluo. Una fede che non insegue la notizia ma la verità che c'è dietro. Per questo, molto abbiamo fatto, molto rimane da fare. Grazie ad *Avvenire* continuiamo a crederci.

ALGHERO

### «Così la gente ora ci riconosce»

Per noi è bello e significativo festeggiare il 1° anniversario della presenza di *Avvenire* nella nostra parrocchia concattedrale «Maria Immacolata» di Bosa. In questo anno di avvio del progetto Portaparola siamo cresciuti come numero e come impegno. Siamo diventati più consapevoli di essere messaggeri di buone notizie, anche attraverso il quotidiano dei cattolici e il periodico della nostra diocesi *Dialogo*. Siamo cresciuti anche come rappresentatività, coinvolgendo nella loro divulgazione ragazzi, giovani e adulti: tutti disponibili a un servizio che copre la domenica tutte le sante Messe, ad iniziare dalla prima, quella delle ore 7.30. Ecco i nostri nomi: Oriana, Fabiana, Torangelo, Gianni, Giuseppa, Pina, Maria, Rosa, Filomena A., Filomena M., Anna Franca, Rita, Pietrina. Abbiamo un parroco, il canonico Pietro Scanu, che ci aiuta e ci incoraggia, è infatti da sempre attento ai mezzi di comunicazione ecclesiali nazionali e locali e alla loro diffusione. Anche la gente ha imparato a riconoscerci come puntuali riferimenti «giornalistici». C'è chi arriva già predisposta a ricevere i giornali, chi si informa e chiede il perché di questo servizio e chi, inoltre, ha bisogno di commentare e approfondire. Attraverso di noi «passa» molto di quello che la Chiesa è e dice. Così, in qualunque tempo, anche atmosferico, costituiamo una «postazione» che, speriamo presto, potrà ancor più allargare lo spazio per un fare da riferimento per quei cristiani che vogliono essere attenti a quello che succede intorno. Siamo entusiasti, ora. Crediamo di essere così anche tra un anno. Anzi, di più.

Il gruppo Portaparola della Concattedrale di Bosa (diocesi di Alghero-Bosa)

CAGLIARI

### «Invogliare a leggere e pensare significa fare evangelizzazione»

Un anno di distanza dall'avvio del Portaparola, a Sant'Elena di Quartu si pensa a riportare la distribuzione a livelli ottimali. «Purtroppo – dice Mario Ala, che assieme a Damiano Vacca porta avanti il servizio – un problema con il distributore del quotidiano alle due edicole da noi scelte, ci ha messo in difficoltà con i parrocchiani che la domenica acquistano il giornale. Questo ha comportato una riduzione nel numero di copie distribuite la domenica, anche se poi quanto accaduto ha permesso di attivare una serie di abbonamenti settimanali o mensili, per almeno un'altra ventina di persone, con un totale di copie distribuite che arriva a 55. Il lavoro che però stiamo facendo è di invogliare i fedeli che frequentano le Messe della domenica mattina a tenere in mano il giornale, e credo che nei prossimi due mesi il numero di certo salirà». Un concetto ripreso anche dal parroco, monsignor Antonio Porcu. «Vogliamo tornare a far crescere il numero di copie distribuite. Pensiamo che il giornale sia uno strumento di evangelizzazione, capace di dare una visione non di parte della realtà, ma anzi un'opportunità di informarsi senza preconcetti da difendere, se non quelli dei valori alti». Con 17 comunità di base, ciascuna formata da una quarantina di persone, Sant'Elena è una parrocchia nella quale i media sono una realtà visibile, con radio e giornalino parrocchiale, quest'ultimo distribuito in 5.000 copie. Una comunità sensibile e attenta, conscia che la Buona Novella arriva anche e soprattutto con i mezzi moderni. «*Avvenire* in questo senso – conclude Mario Ala – deve diventare più che mai uno strumento in mano a quante più persone possibili, per seguire le indicazioni che i vescovi e il magistero della Chiesa ci danno».

Roberto Comparetti

Un anno fa l'avvio della stampa di «Avvenire» nell'isola. Il punto e le prospettive per le parrocchie

## A Oristano proposta giovane

Poco più di mille anime per 2 comunità, Siamaggiore e Pardu Nou, nell'Oristanese. È la porzione di popolo di Dio affidata alle cure di don Ignazio Serra, giovane sacerdote, studioso di comunicazione, responsabile del sito diocesano e portavoce dell'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna. «Un anno fa – esordisce don Ignazio – nelle due comunità è partito il progetto Portaparola, con una ventina di copie (oggi diventate dieci) distribuite il sabato all'uscita della Messa. A Pardu sono i ragazzi della Cresima che si

occupano delle distribuzioni, felici di indossare la pettorina gialla. Leggono il giornale, valutano il tema più importante e lo propongono ai fedeli all'uscita della chiesa. Non una semplice distribuzione ma una proposta argomentata. Alcuni inserti come *Popotus* sono da tempo oggetto di attenzione nella scuola media, dove sempre più i temi analizzati traggono spunto dall'inserto di *Avvenire*. Anche *Noi genitori e figli* ha avuto ed ha successo: alla fine di dicembre si è formato un gruppo di famiglie che ha trovato nella pub-

blicazione un riferimento. Credo che questi esempi mostrino la bontà del prodotto che *Avvenire* offre ai lettori: una chiave di lettura sotto il magistero della Chiesa, in tempi nei quali è difficile ascoltare proposte serie e valide». A Siamaggiore la distribuzione avviene grazie soprattutto agli adulti: «Qui l'entusiasmo giovanile forse scema – conclude don Ignazio – ma l'impegno resta nel presentare uno strumento più che mai valido nella lettura dei fatti dall'Italia e dal mondo e in quella degli avvenimenti culturali». (R.Comp.)

## Iglesias: stampa & formazione

Nella parrocchia Beata Vergine di Valverde di Iglesias, grazie all'impegno del parroco, padre Vincenzo Pisanu e degli animatori del progetto Portaparola, continua la diffusione domenicale di *Avvenire*. «Siamo certi che, in un tempo in cui domina la cultura del relativismo, la diffusione della stampa cattolica sia indispensabile. In mezzo all'oceano della cultura laicista e delle notizie che tendono a screditare la Chiesa o a dare una visione distorta del suo pensiero e della sua opera è necessario fornire ai cattolici un orien-

tamento chiaro». Queste le convinzioni di Luisanna Crimi e Cristina Cortis la cui disponibilità si è mantenuta costante dal marzo del 2009 e che oggi, assieme a Teresa Mei e a Graziella Lenzu, portano avanti il progetto Portaparola. «Ogni domenica, alle 7.45, sotto il sole o la pioggia, ci ritroviamo nel piazzale della chiesa con le copie di *Avvenire* per sistemare la nostra postazione e distribuire il quotidiano. Nei primi mesi c'è stata un'accoglienza entusiasta, forse anche per la novità dell'iniziativa. Siamo arrivati a distribuire circa 40 copie a

domenica». Anche se le richieste sono diminuite permane un buon numero di lettori affezionati e ciò sostiene le animatrici nel loro impegno. «Continueremo a diffondere *Avvenire* perché crediamo che i cattolici abbiano la necessità di informarsi e di formarsi con strumenti di comunicazione seri, che mettano al primo posto l'evangelizzazione, che abbiano una visione dell'uomo nella sua completezza di corpo e di spirito e lo aiutino nel suo cammino di formazione umana e cristiana».

Angela Serci